

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ucciso nel supercarcere da un nappista

Ancora un assassinio in un supercarcere, ieri, nel reparto massima sicurezza del penitenziario di Cuneo un detenuto comune è stato ucciso durante l'era d'aria da Emanuele Altimonelli, uno dei terroristi (ex aderente al Np) che nell'aprile scorso tentò la fuga da S. Vittore insieme con Vallanzasca e Alunni. Ancora misteriosa la ragione e le circostanze precise del nuovo omicidio: sembra che il detenuto, Ugo Benazzi, sia stato ucciso al termine di una rissa. Nel carcere speciale di Cuneo, un anno fa, si tolse la vita in circostanze tuttora misteriose Francesco Berardi, il postino della Br all'altissimo scoperto dal compagno Guido Rossi. A PAG. 5

risce le ragioni e le circostanze precise del nuovo omicidio: sembra che il detenuto, Ugo Benazzi, sia stato ucciso al termine di una rissa. Nel carcere speciale di Cuneo, un anno fa, si tolse la vita in circostanze tuttora misteriose Francesco Berardi, il postino della Br all'altissimo scoperto dal compagno Guido Rossi. A PAG. 5

Sì, l'Europa ha un ruolo la trattativa è possibile

Il cancelliere tedesco ha fama di essere uomo misurato nelle parole. C'è da credergli, quindi, quando dice che il viaggio a Mosca ha aperto prospettive nuove e non ha deluso le sue aspettative. Non siamo al rilancio della distensione — cosa che nessuno pensava — né si possono semplificare i termini di una crisi internazionale che è la più difficile e complessa del dopoguerra. Ma dopo mesi di rigidità immobilistica, finalmente, si registrano segni importanti di movimento. Insomma il contenzioso tra Est e Ovest resta vasto, ma i giochi sono riaperti. Già il colloquio tra Giscard d'Estaing e Breznev a Varsavia aveva fatto intravedere uno spiraglio per la grave vicenda dell'invasione sovietica in Afghanistan. Ora questo viaggio di Schmidt a Mosca indica la possibilità di aprire un negoziato sulla cruciale questione degli euromissili. Bisogna dire che chi ha avuto il coraggio e l'ostinazione di non rompere i contatti, di andare a vedere, a parlare, a discutere, ha portato a casa dei risultati positivi.

terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marcia. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata.

autonoma non significhi abbandono o distacco da una alleanza (chi ora, dopo il viaggio, potrebbe dubitarne?), ma più semplicemente una corretta interpretazione delle alleanze che hanno sempre più bisogno di articolazione, rapporti interni paritari, e — quando è necessario — di dibattiti e polemiche.

Gli euromissili non sono tabù
Tra le cose più importanti c'è il fatto che i colloqui di Mosca hanno dimostrato che gli euromissili non sono un tabù intoccabile. Non ci siamo dimenticati del dibattito che ha preceduto e seguito le decisioni NATO del dicembre scorso. La posizione nostra (moratoria, abbassamento della soglia dell'equilibrio militare) coincideva, grosso modo, con quella tedesca. Oggi possiamo rilanciarla con più forza. L'aver esplorato, non trovando orecchie cordi, nuove possibilità negoziali, è forse uno dei meriti maggiori della visita del cancelliere tedesco a Mosca, se si considera quanti e quali siano gli elementi di destabilizzazione generale e i rischi qualitativamente nuovi di una nuova corsa al riarmo.

Ritornante e imbarazzante anche il quotidiano della DC ammette che il viaggio non è stato un fallimento. Lamenta però che abbia avuto il limite di un gesto «individuale». È una critica rivolta al governo tedesco oppure alla DC stessa e al governo italiano che hanno evitato scrupolosamente di associarsi o semplicemente di sostenere ogni iniziativa di questo tipo? Diciamo chiaramente. Più si delinea, sia pure faticosamente e in ordine sparso, la tendenza a fare dell'Europa una coprotagonista che operi positivamente nella tormentata vicenda mondiale, più questo governo mostra la sua inettitudine. La sua inerzia, la sua incapacità di valutazione e di iniziativa autonoma. Anzi qualcosa di più: la sua funzione di freno a ogni contatto che potrebbe seriamente aprire la via a una ristutturazione del dialogo internazionale.

Una dura lotta politica
Non è stato facile, è bene ricordarlo. In questi mesi si è svolta — ed è in atto tuttora — in Italia, in Europa e nel mondo una dura lotta politica la cui posta è altissima. La divisione non passa tra pessimisti ed ottimisti: è stato tanto discusso e contrastato. Così si spiegano le bacchettate sulle mani (la rozza lettera dell'Amministrazione americana), i sospetti e le insinuazioni che l'hanno circondato, i condizionamenti che si è cercato di imporgli, il compromesso del siluro partito dal governo italiano con il documento sottoscritto a Roma insieme a Carter. L'esito complessivo dei colloqui moscoviti con luci e ombre, premia la de-

terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marcia. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata.

Terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marcia. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata.

Terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marcia. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata.

Battuto sulla scala mobile

il governo ripiega su misure congiunturali che non affrontano la crisi alla radice

La benzina rincarata di 50 lire Un fondo alimentato dai salari per le imprese in crisi nel Mezzogiorno - Aumentata l'IVA

ROMA — Da questa mattina la benzina super costa cinquanta lire in più: il gas di petrolio liquefatto per autotrazione passa da 437 a 490 lire il litro; il metano per autotrazione aumenta di 25 lire al metro cubo (da 350 a 375 lire). Queste ed altre misure (come l'aumento dell'IVA e una nuova socializzazione degli oneri fiscali) sono state decise dal Consiglio dei ministri nella tarda serata di ieri al termine di una seduta durata esattamente cinque ore.

Secondo i calcoli del ministro delle finanze Reviglio il maggior introito per le casse dello Stato sarà di 3.250 miliardi di lire, mentre le spese saranno ridotte di 2.800 miliardi. Queste, nel complesso, le dimensioni della manovra decisa ieri dal governo. Ma vedremo nel dettaglio le misure di maggior rilievo.

La realtà e la manovra politica Prime valutazioni a caldo di Trentin, Andriani e D'Antonio I gravi pericoli sull'economia

ROMA — La manovra politica, dunque, è fallita. La linea Bisaglia è stata battuta; l'attacco alla scala mobile è dovuto rientrare. La eccezionale riuscita dello sciopero, l'ammonimento che la classe operaia ha dato, ha costretto il governo a fare marcia indietro. È un successo in dubbio dei lavoratori e di chi si è battuto per impedire che venisse rimessa in discussione una delle principali conquiste del dopoguerra. E il colpo è stato accusato. Tanto che alcuni ministri non hanno saputo nascondere una certa irritazione. Bisaglia, addirittura, ha parlato di un fronte comune sindacati-industriali, una sorta di complotto contro di lui. Altri, con più fair-play, fanno finta che nulla sia successo, ma la realtà non può essere nascosta.

Tolta la scala mobile, cosa resta della operazione di politica economica per fronteggiare l'inflazione? Sostanzialmente un insieme di misure di carattere congiunturale. Si potrà esaminare meglio in dettaglio solo quando saranno note in tutti i particolari, tuttavia le prime impressioni a caldo che abbiamo raccolto (Bruno Trentin, Silvano Andriani e Mariano D'Antonio) confermano che si troviamo di fronte ad un mosaico contraddittorio e criticabile.

La congiuntura italiana si presenta ancora in una fase di espansione, tanto che si prevede un aumento del reddito del 4-5% alla fine dell'anno. Il ciclo è tirato sostanzialmente dai consumi privati che spingono la domanda di beni tradizionali e fanno crescere le importazioni. Fuori delle frontiere, invece, i principali paesi industrializzati sono in fase calante, anche in seguito alle

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Compagni socialisti è la DC che vi minaccia

BISOGNA CHE LO CAPIAMO: UN PO' DI LICENZIAMENTI OGGI POSSONO VOLER DIRE INVESTIMENTI, OVVERO PIU' OCCUPAZIONE IN FUTURO.



Le ripercussioni del braccio di ferro sulle misure economiche

Minacciosa polemica nel PSI contro la corrente di sinistra

Uomini vicini a Craxi attaccano Signorile e alludono a un «definitivo chiarimento» - Aria di tempesta anche nella DC - Situazione delicata nel PRI

ROMA — Giornata tesa, e grande animazione nei ambienti socialisti: ieri si è parlato soltanto della lunga trattativa — conclusa all'alba — tra il governo e i sindacati e della riunione del Consiglio dei ministri che, frattanto, stava per prendere le decisioni sulle misure economiche. Risultava certo soltanto un punto: che la scala mobile non si tocca.

C'è stato un braccio di ferro molto duro su questo, ed ora si sono anche scesi i colpi all'interno della maggioranza. Dopo qualche ora di apparente distensione, il tema della polemica politica nel tripartito è salito bruscamente. Nel PSI si è aperto un aspro scontro tra Craxi e Si-

gnorile, e alcuni dirigenti craxiani hanno invitato abbassando apertamente il vice segretario del partito — che nei giorni scorsi aveva solidarizzato con i sindacati — a lasciare il suo posto.

Così si conclude solo il primo round della grossa partita che si sta giocando sulla politica economica. Dopo il vertice di Villa Madama, dove Cossiga e i segretari dei tre partiti della maggioranza avevano deciso di incidere sulla scala mobile, era scattata un'operazione che era in rotta di collisione con gli orientamenti dei sindacati. In pochi giorni, l'attacco alla scala mobile è diventato, per alcuni settori del tripartito, il punto decisivo,

esemplare, della manovra da compiere. Nato senza un programma concreto, il Comitato di crisi cercava di dargli l'onda delle impetuose sollecitazioni di Umberto Agnelli e del ministro dell'Industria (e leader preambolista) Antonio Bisaglia. E qui venivano alla luce le divergenze all'interno del-

la maggioranza, perché sia la sinistra democristiana sia quella socialista rifiutavano la linea dello sciopero — per decreto! — con il monarca sindacale. Ora che l'assalto alla scala mobile non è passato, molti c. f. (Segue in penultima)

Conferenza stampa del PCI a Torino sulla Fiat A PAGINA 7	Improvvisa morte a Roma dell'ambasciatore sovietico A PAGINA 2
--	--

Sulle prospettive per avviare un pre-negoziato sugli euromissili

Schmidt illustra oggi le intese di Mosca

A Bonn si sottolinea che il cancelliere «ha avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio e riattivare il dialogo» — Ipotesi sul quadro della trattativa — Il ruolo delle grandi potenze

Dal nostro inviato
BONN — «Schmidt ha avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio, di riattivare il dialogo est-occidentale, di attenuare posizioni di partenza che erano molto rigide»: questa dichiarazione, rilasciata ieri dal presidente dei deputati socialdemocratici, Herbert Wehner, è quella che forse rende meglio l'idea del clima che si respira in questa città della capitale della Repubblica federale tedesca. È un clima di cauto ottimismo, che si coglie in tutte le dichiarazioni di parte socialdemocratica e liberale e che ha contagiato anche una parte della stampa solitamente vicina alle posizioni democristiane. Questi ultimi, al contrario, sono molto depressi. Puntavano ad un fallimento della visita di Schmidt a Mosca, ma i fatti li hanno delusi. E così Strauss, che è il candidato di alla cancelleria per le prossime elezioni di ottobre per il rinnovo del parlamento, si è rifugiato in una polemica vagamente pannelliana lamentando che la

TV tedesca dà troppo spazio a Schmidt e alle sue iniziative, boicottando invece ogni sua presa di posizione. Ma veniamo alle conseguenze concrete della visita di Schmidt a Mosca. Oggi il cancelliere parla al Bundestag per illustrare il contenuto dei suoi colloqui con Breznev. È opinione di tutti che entrerà nei dettagli delle intese raggiunte a Mosca, soprattutto per il problema che gli sta più a cuore: gli euromissili. Se non lo ha fatto ancora, è stato solo per non svuotare di contenuti politici il senso della missione di Genscher che ieri ha informato Parigi e Washington dei risultati degli incontri con i dirigenti sovietici.

Per convinzione quasi unanime a Bonn, il colloquio che è servito a chiarire la situazione è stato quello previsto nel protocollo della visita: l'incontro con il ministro della Difesa sovietico, Ustinov. Con quest'ultimo Schmidt sarebbe entrato nella parte operativa di un eventuale pre-negoziato tra est ed ovest sulla questione dei missili di tea-

tro, per investire poi l'intero problema del disarmo in Europa, dei tempi e delle modalità del varo di una moratoria contestuale sulla costruzione degli euromissili, gli SS-20. È un vantaggio, dicono a Bonn, che difficilmente può essere capovoltito: anche nel 1983, quando saranno pronti i «Crusier» e i «Pershing», molto probabilmente sarà ancora così. E allora, si ribattece a Bonn, Schmidt avrebbe convenuto «attenuato» la vecchia richiesta secondo la quale la prima mossa per una eventuale trattativa sugli euromissili spetta alla Nato, con la rinuncia alla decisione presa in dicembre di costruire e installare i «Crusier» e i «Pershing».

Schmidt ha abbandonato, da parte sua, la proposta di moratoria contestuale sulla costruzione dei missili di teatro e l'idea di una trattativa che riguardasse solo questo singolo tema del disarmo. La proposta di moratoria non era gradita neanche a Mosca. «Non è piaciuta a nessuno», ha detto sorridendo il cancelliere al suo rientro. Nei fatti,

si pensa che i sovietici vogliono arrivare alla trattativa dall'alto del vantaggio acquisito avviando per primi la costruzione degli euromissili, gli SS-20. È un vantaggio, dicono a Bonn, che difficilmente può essere capovoltito: anche nel 1983, quando saranno pronti i «Crusier» e i «Pershing», molto probabilmente sarà ancora così. E allora, si ribattece a Bonn, Schmidt avrebbe convenuto «attenuato» la vecchia richiesta secondo la quale la prima mossa per una eventuale trattativa sugli euromissili spetta alla Nato, con la rinuncia alla decisione presa in dicembre di costruire e installare i «Crusier» e i «Pershing».

Il meccanismo può apparire a prima vista complicato. Ma si tratta, questa è l'opinione raccolta negli ambienti della Cancelleria, di rispettare la suscettibilità delle due superpotenze (le quali, deciso il programma di costruzione dei missili di teatro, non vogliono abbandonarlo); di coinvolgere i paesi dell'ovest e dell'est europeo nell'operazione (da qui la proposta di discutere della questione a Madrid e di utilizzare le iniziative francesi e polacche); ma soprattutto si tratta dell'unico modo possibile per sblo-

care il dialogo. Per questo, Schmidt ha avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio e riattivare il dialogo. Ipotesi sul quadro della trattativa. Il ruolo delle grandi potenze.

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Militari ai Giochi: Pertini sollecita una scelta chiara Oggi la decisione

Siamo ormai alla stretta per una decisione governativa in merito alla presenza degli atleti militari italiani alle Olimpiadi di Mosca. Dopo il prolungato rinvio di una decisione chiara ed ufficiale il governo Cossiga sembra finalmente chiarificatore. A quanto pare, nei giorni scorsi lo stesso presidente della Repubblica, Sandro Pertini, avrebbe sollecitato in tal senso il ministro della Difesa, Lelio Lagorio. Ieri in commissione Difesa del Senato una richiesta analoga (con l'invito anche a una risposta positiva) è stata avanzata dai compagni Boldrini e Corallo e dall'indipendente di sinistra Pasti. Sempre ieri il compagno Rino Serri ha ricordato che in una conversazione informale il ministro Lagorio si era impegnato per un atteggiamento che seguisse quello degli altri paesi europei, che — come noto — non fanno differenza fra atleti in borghese e atleti in divisa.

Intanto c'è da registrare la retromarcia del ministro della Difesa sugli atleti in attesa di richiamo o che usufruiscono del rinvio del servizio di leva per motivi di studio, atleti che si volevano in un primo tempo equiparare ai militari in servizio: assicurazioni in proposito sono state date dallo stesso Lagorio al presidente del CONI Franco Carraro. Il ministro della Difesa ha poi garantito a Carraro una risposta definitiva. Ieri sera, infatti, a conclusione del consiglio dei ministri, i titolari dei dicasteri interessati, hanno discusso la questione. Oggi dovrebbe essere annunciata una decisione.

HELLO SPORT

Compagni socialisti è la DC che vi minaccia

Questa è la manovra che si è concretamente tentata. Se è fallita, se il governo ha dovuto fare macchina indietro il merito è — ci sia consentito ricordarlo ai socialisti — soprattutto nostro. Davvero non esiste una aggressione comunista contro il PSI. Noi facciamo l'opposizione, che è altra cosa. Un'opposizione, che proprio in questi giorni ha dimostrato di essere necessaria e benefica per il paese e per lo stesso PSI dato che, appunto, ha contribuito a far barriera a un'operazione che voleva colpire, insieme della sinistra e del movimento operaio, e che avrebbe comportato gravi rischi per un partito socialista che voglia mantenere il proprio legame col lavoratore. Senza quella nostra opposizione adesso perfino alcuni dirigenti socialisti (fino a ieri socialisti a favore del piano contestato) non potrebbero nemmeno vantarsi di aver fermato La Malfa figlio. Non l'hanno fatto loro. Ma non importa. L'importante è che la sinistra e i sindacati non escano da questa storia con le ossa rotte.